

Dice Gesù: io pregherò il Padre e lui vi darà un altro paraclito. Immagino il pensiero degli apostoli di fronte a questa parola: perché devi mandare un altro, ci sei già tu, rimani tu, ti fermi con noi e siamo già a posto così! Eppure Gesù ha detto, vi manderò un altro.

C'è voluto un po' di tempo, gli apostoli per capire chi era Gesù, la chiesa dei primi secoli per cercare di capire il rapporto tra il Padre e il Figlio e poi lo Spirito Santo - ci ha messo tre o quattro secoli - e allora può essere che anche per noi ci vuole un attimo di riflessione per comprendere, pur aiutati da quanti ci hanno detto di aver capito sul Padre, sul Figlio e lo Spirito Santo, per capire cos'è questo paraclito, chi è lo Spirito Santo.

Il motivo per cui Dio manderà lo Spirito Santo Gesù ce lo dice immediatamente dopo: perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Ecco perché Gesù ci dona il suo spirito. Vediamo che c'è una progressione, un modo di crescere, un modo diverso in cui Dio ci è venuto incontro lungo la storia della salvezza; all'inizio, ha parlato per mezzo dei profeti, ha inviato degli uomini, delle persone che erano vicini a lui, che lui aveva scelto per portare la sua parola; poi a un certo punto ha mandato direttamente Gesù a parlare a noi ... e dopo, manderà un altro, un altro che starà dentro di voi.

Abbiamo bisogno di capire bene cosa significa questo, e ci può aiutare qui la prima lettura, dove troviamo Filippo. Filippo è un apostolo un po' particolare, nel senso che interviene sempre in momenti un po' speciali; se leggiamo il suo nome da qualche parte, sia il vangelo, siano gli Atti stiamo certi che sta per capitare qualcosa di particolare. La sua caratteristica è il desiderio di voler far conoscere Gesù. Ed è bello che in questo giorno in cui abbiamo qui Don Antonio - fa già un certo effetto chiamarlo così! - possiamo augurargli proprio l'entusiasmo, la caparbieta, la fantasia, la cocciutaggine potremmo dire di Filippo, che non si spaventa, cerca tutti i modi, non spreca un'occasione, non si ferma davanti a una persona pensando se quella potrà capire o non capire ... è lo stesso, va avanti. E' questo il modo in cui normalmente la fede cresce e si diffonde. Ma questa forza, la forza di quell'annuncio nasce proprio dal dono di Gesù, dal dono dello Spirito Santo.

Quando abbiamo ricevuto noi il dono dello Spirito la prima volta? Tu F. lo sai? Ti ho preso in contropiede ... E tu M. lo sai? Nel battesimo. Proprio nel Battesimo, infatti. Quando qualcuno si domanda se sia giusto o non giusto battezzare presto i bambini, bisognerebbe farlo da grandi ecc. su questo si discute e si discuterà sempre ma il motivo per cui si battezza un bimbo da piccolo è proprio per dargli, da subito, questa possibilità, regalargli subito lo Spirito Santo che dentro di lui opera. E cosa fa lo Spirito Santo? Siamo forse così abituati ad averlo vicino che tante volte non comprendiamo nemmeno bene cosa fa.

E cosa fa lo Spirito Santo. Lo dicevamo ieri alla festa del catechismo che per San Paolo lo Spirito urla, grida; dentro di noi ci ricorda che siamo figli di Dio. Per capirlo meglio c'è una parola di Gesù che abbiamo appena ascoltato. Dice: in quel giorno saprete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Cosa fa Gesù? non ci parla semplicemente di Dio, ma ci mette dentro l'amore di Dio, ci mette in mezzo tra lui e il Padre. La grandezza e la forza di Gesù, il regalo più grande che ci ha fatto è stato proprio averci messo in mezzo tra lui e il Padre. E per questo, se noi siamo in mezzo tra lui e il Padre, facciamo esperienza di essere amati dall'amore di Dio, ci ha messo lì in mezzo.

E allora se io sono veramente cieco, incapace di sentire ogni cosa perché non voglio sentire niente io non me ne accorgo, ma altrimenti so bene quanto sia grande essere diventati cristiani, cioè essere stati in mezzo tra il Padre e Gesù. E così che siamo uniti in una esperienza d'amore che dovrebbe essere evidente, è evidente proprio ai nostri occhi. Ora la percepiamo nella fede ma nella vita del cielo la vedremo con i nostri occhi in un modo immediatamente chiaro senza neanche bisogno della fede perché sarà così evidente.

Ora Filippo aveva capito proprio questo, era così entusiasta, felice di essere in mezzo che dice: provo a mettere in mezzo anche tutte le persone che incontro, senza preoccuparsi troppo, se va bene, non va bene, se adatto non adatto ... questo non importa. Anche dopo vedremo Pietro e Giovanni che battezzarono coloro che avevano deciso di aderire alla fede, senza troppe storie perché dopo ci penserà il Signore a lavorare in quei cuori, ci penserà Dio a farsi conoscere.

Allora, in questa domenica cosa ci dice Gesù? che il suo modo di volerci bene è un modo estremamente concreto, tanto che dice agli apostoli: adesso avete conosciuto me perché sono stato con voi, vicino a voi ma ora vi faccio un regalo più grande. Vi regalo l'amore di Dio, dentro di voi farete questa esperienza. *Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anche io lo amerò e mi manifesterò a lui.*

Chiediamo allo Spirito Santo di avere un orecchio capace di ascoltarlo, uno sguardo di fede capace di fidarci di lui, della provvidenza di Dio, capaci di leggere l'opera di Dio nella nostra vita. Chiediamogli specialmente di essere generosi, di sapere collaborare, di sapere prestare i nostri piedi, le nostre mani, i nostri cuori perché attraverso di noi tanti possono conoscere il Signore, proprio come ci hanno insegnato gli apostoli.

E questo augurio facciamo anche ad Antonio perché la sua vita consacrata al Signore sia una fornace ardente, sia un invito per coloro che incontrerà a conoscere il Signore.